

orizzonti

A TE

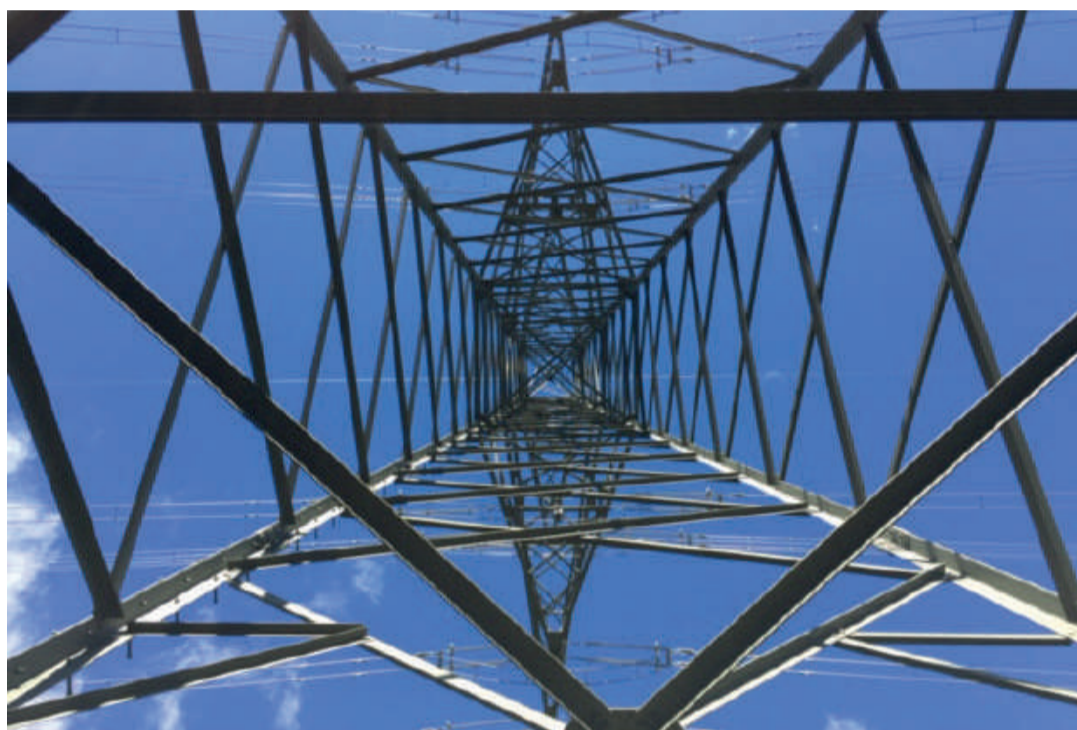
animazione terza età

Recapito:
Gruppo di redazione:

Casa Anziani, 7742 Poschiavo
Serena Bonetti, Mario Costa, Roberta Zanolari
Questo numero è curato da Serena Bonetti

EDITORIALE

Prospettive



Girate pagina: si salpa!

Ho voluto provare a portarvi, con la penna, a fare un giro in barca, lasciandovi peraltro ben comodi sulla vostra poltrona.

Naturalmente prima ci sono stata di persona sulla barca Sassalbo, emozionata come una bambina! Il paesaggio che piano mi scorreva davanti, un po' ondeggiante, purché conosciuto e sotto gli occhi quotidianamente, mi è parso bellissimo e speciale. Mi sono allora resa conto che si lo conoscevo, ma da tutt'altra prospettiva! Voglio dire, camminando attorno al lago è sempre solo possibile vedere la riva di fronte, e da lontano; stando invece in mezzo all'acqua ti senti abbracciata dalle rive e avvicinandoti vedi poi i dettagli di tutto il contorno.

Prospettiva nuova e sorprendente.

Allora ho pensato che in fondo è così per tutte le cose: esiste sempre una prospettiva che non si è contemplata, un modo diverso di vedere e affrontare le cose, le giornate, la vita, i problemi e le persone.

E soprattutto è sorprendente scoprire come può apparire nuovo quel che invece era semplicemente abitudine e quotidianità.

Meravigliarsi ogni giorno un po' aiuta a sentirsi vivi.

Ho voluto allora trasformare quella mia meraviglia in una lunga striscia disegnata. Non sono un'artista, il mio tratto è un po' infantile e impreciso, ma richiama, o almeno evoca, i contorni del nostro lago, visti in una linea continua: riconoscerete così la baita del surf, l'albergo Le Prese, la foce del fiume con l'estrazione della sabbia, le gallerie, il Caneo, Villa Erica, Miralago, la strada cantonale un po' sospesa come una corda tesa, Villa Lardi...

Ho immaginato il foglio aperto di Orizzonti come fosse il nostro lago e ho dunque chiesto alla tipografia di riprodurre il mio disegno a bordo foglio, un Orizzonte, per una volta disegnato, e messo lì come a raccogliere e abbracciare poi le parole.

Pronti dunque? Si salpa!

Serena Bonetti

ARGOMENTI

Il volontariato

Al giorno d'oggi il problema del volontariato è una questione molto più attuale che non fino a cinquant'anni fa. Offrire il proprio tempo e la propria disponibilità, in forma gratuita, per il bene del prossimo è tra le più nobili qualità che può esprimere un essere umano. Questo amore per il prossimo fa parte della più radicata tradizione nella nostra Valle.

È un dato di fatto che con le conoscenze odierne della medicina e della prevenzione della salute, i fattori importanti che incidono sul benessere delle persone sono un'alimentazione sana, corretta e il movimento. Inoltre è statisticamente provato che la popolazione, grazie a questa evoluzione, invecchia sempre più e quindi la necessità di aiuto aumenta.

Come sicuramente ricorderete il Comune di Poschiavo è stato premiato nel 2011 dall'Associazione dei comuni svizzeri per il suo progetto di volontariato ricevendo il premio d'incoraggiamento. L'idea, oltre alle azioni di volontariato, era di dare la possibilità alle organizzazioni interessate di presentarsi al pubblico per far conoscere il loro lavoro, di motivare i cittadini a interessarsi a queste attività, di sostenerle come pure di aderirvi come membri attivi.

Nella valle di Poschiavo ci sono ca. 80 società operanti sul territorio che prestano attività di volontariato. La nostra società sarebbe molto più povera e sterile senza queste azioni di volontariato che spaziano dall'impegno sociale alle attività sportive. Ricordiamo che il volontariato è un'attività libera e gratuita svolta per ragioni private e personali, che possono essere di solidarietà, di assistenza sociale e sanitaria, di giustizia sociale, di altruismo o di qualsiasi altra natura.

Le attività di cui il volontariato vallerano si occupa sono molto varie. Esso si rivolge a persone in difficoltà, alla tutela della natura e degli animali, alla conservazione del patrimonio artistico e culturale, alla partecipazione in società sportive e l'aiuto di vicinato, alla custodia di bambini, ai servizi per terzi, nonché all'assistenza e alla

cura di conoscenti e parenti non appartenenti al proprio nucleo familiare. Nasce dalla spontanea iniziativa dei cittadini di fronte a problemi non risolti, non affrontati, o non gestiti dallo Stato e dal mercato. Per questo motivo il volontariato s'inserisce in un settore insieme con altre organizzazioni che non rispondono alle logiche del profitto o del diritto pubblico.

La statistica lo conferma: in Svizzera, una persona su cinque, ossia circa 1,5 milioni di persone, svolge almeno un'attività non retribuita in seno a organizzazioni o istituzioni. Questo equivale a un volume complessivo di quasi 665 milioni di ore l'anno, suddivise in parti più o meno uguali tra volontariato organizzato e volontariato informale. A titolo comparativo nel 2008 nel ramo sanità e servizi sociali si sono registrati 853 milioni di ore retribuite. Il volontariato sta diventando, quindi, una grande realtà economica, non a caso denominata terzo settore. Produce aiuto e benessere sociale, ma anche nuove professionalità, ricerca e posti di lavoro retribuiti.

Dimostrando che l'economia può essere finalizzata non soltanto al profitto, alla soddisfazione di falsi desideri, all'induzione del consumo, ma può diventare un mezzo per aiutare gli uomini a rispondere ai loro bisogni umani più autentici.

Il Comune di Poschiavo sostiene ogni anno finanziariamente varie associazioni, organizzazioni e società. Per promuovere il volontariato allo scopo di una maggiore integrazione e coesione sociale, le autorità locali nel 2011 hanno invitato tutta la popolazione a svolgere una giornata di volontariato; ma questo non basta. Negli ultimi anni in tutte le parti della Svizzera si riscontra una diminuzione delle persone che prestano volontariato. Facciamo quindi appello di valutare se dedicare il proprio tempo, le proprie capacità e i propri sentimenti per il bene del prossimo, non sia un valore che promuove il senso di realizzazione personale di chi lo vive e il benessere di chi ne beneficia, di tutta la società e dell'ambiente naturale di cui siamo parte.

Nicola Passini

SOMMARIO

Editoriale

Prospettive 9

Argomenti

Il volontariato 9

Da 0 a 90: in mezzo una vita . . . 10

Tassa sociale

. 10

Intervista

Guido Zala: marinaio lo sapevate. 11

Curiosità

Gli anni 80 12

Al me specc 12

Pro Senectute Grigioni Corsi 60+

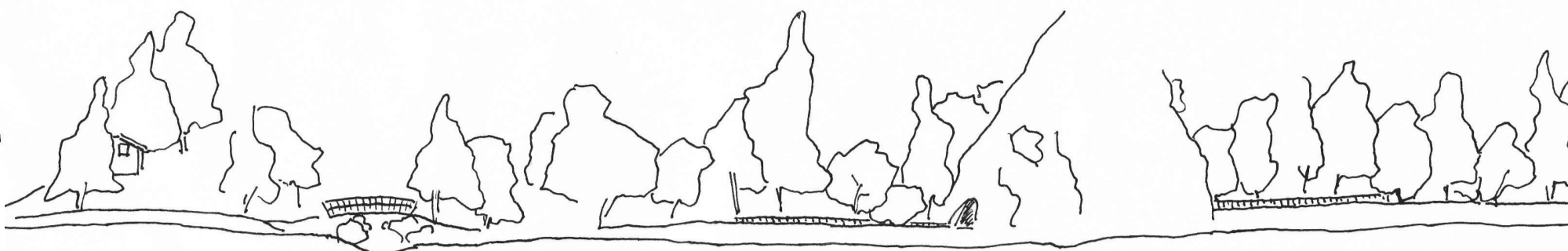
Imparare nella terza età: chi si ferma è perduto 12

Questa edizione
di ORIZZONTI
è stata sostenuta
finanziariamente
da **REPOWER**
e da **PRO SENECTUTE**



Consulenza sociale in Valposchiavo

Responsabile: signor Hermann Thom assistente sociale FH
Per appuntamento: 081 864 03 02
Luogo: Casa Anziani, Poschiavo
Quando: ogni terzo venerdì del mese 09.00 - 12.00



ARGOMENTI

Da 0 a 90: in mezzo una vita

Sto riordinando la cucina e intanto mi diverto ad allenare la memoria: a,b,c,d...l,m,n...n come novanta, i miei anni!! No! non è vero! Eppure ci sono e li sento. Recentemente mi è stato chiesto di raccontare un po' di questo lungo tempo, e allora ecco.

Sono quasi nata in montagna, ho trascorso gli anni più belli lassù in compagnia di tre fratelli e una sorella. Mi vedo correre per i pascoli, giocare, custodire le mucche. Vedo mio papà insegnarci a raccogliere fiori, erbe e piante, spiegarci i nomi, le proprietà, fare legna e portarla a casa nel gerlo, mostrarci i passi sicuri e lenti per scalare e scendere la montagna. Più tardi portarci in alto, su, su sopra i duemila metri, tra pietraie e il fischio delle marmotte, coi camosci che scappano per poi riapparire. E poi ancora più su tra le nevi del Cambrena, il ghiacciaio del Morterash e del Palù! Ricordi indimenticabili!



Fatta grandicella bisognava scendere per la scuola: lì ritrovo altri bambini, ragazzi, nascono amicizie. Amici nello studio, nel gioco, nelle marachelle, sempre solidali. Bella l'infanzia, la giovinezza, ma troppo corta! Del primo anno di scuola ho un ricordo mai dimenticato: portavo nello zaino una bambola inseparabile, fatta da mia mamma, mi faceva compagnia e, non vista, la baciavo, la passavo sotto il banco alle amiche perché l'ammirassero e accarezzassero. Purtroppo un giorno me la sentii strappare dalle mani e la vidi finire tra le braci della stufa accesa: non paga, la maestra, furiosa, mi regalò anche un bel manrovescio! Povera la mia maestra, era nata negli anni 1890, vissuta tra stenti, fame, povertà e lavoro duro nella terra. Una terra avara che per forza doveva generare gente avara, litigiosa, malcontenta, senza ombra d'affetto.

Finita la scuola bisognava imparare un mestiere, una lingua, trovare un lavoro. Questo significava "partire e lasciare il paese". Partire è un poco morire: ricordo quelle partenze aspettando solo il ritorno. Ritorno a casa, alla contrada, al paese dove poi si ricominciava a lamentarsi! E rivedo la libertà di correre, calpestare l'erba, rubare le mele dall'albero e il piacere di addormentarsi all'ombra. Son sempre rimasta figlia della terra.

A 25 anni ho provato il primo grande dolore: sono al cimitero, ai miei piedi un buco grande,

nero, dove lentamente scendono le spoglie di mio padre. Una leggera nebbiolina invade la valle, ho freddo, mi sento morire...guardo giù e sento la sua voce: "guarda in su, sono lassù e sto bene!" Alzo lo sguardo e vedo il Sassalbo indorato dal sole!

I giorni corrono e mi trovo vicino un compagno; un prete ci benedice e ci sposa esortandoci ad essere sempre uniti nella buona e nella cattiva sorte. Sono al settimo cielo: in due sarà facile camminare anche nelle avversità. Così, tra giorni di sole e altri un po' burrascosi, passano le stagioni.

Sono mamma e ho vicino 5 figli: un maschio e quattro femmine da far crescere ed educare! Mi sento inesperta. Per non lasciarmi sopraffare prendo il coraggio a due mani, cerco e trovo le virtù adatte che aiutano, ma pesano tanto: pazienza, forza d'animo, autorevolezza, severità, generosità e esemplarità. Ho spesso vacillato, dubitato, ho però cercato di fare il meglio!

Alt, faccio una pausa. Ricordo mio padre: quando il gerlo che ci caricava pesava e il tragitto era lungo diceva: "arrivate a quel muretto, appoggiate il gerlo e tirate il fiato!"...una pausa per ripensare al passato, per un esame, per ringraziare della salute avuta, per riprendere forza e raccontare.

I figli ormai sono grandi, se ne vanno, la storia si ripete. Partono, chi a scuola, chi per un tirocinio. Io rimango e fiduciosa aspetto il ritorno. Ogni tanto arriva una lettera per informarmi della scuola, dei voti, delle sconfitte e dei successi. Poi "ciao mamma, stai bene e a presto" e una sigla finale L.M.G, ovvero "Liebe Mutter Geld" (cara mamma soldi!) Bisognerà lavorare sodo allora! Per fortuna la laboriosità devo averla ricevuta in dono nel

DNA, dunque il lavoro non mi pesa! E stavolta arriva anche la fortuna: in montagna ci sono due alberghetti da affittare, i proprietari, ormai anziani, si ritirano. Ho buona salute e decido dunque di tornare sul Bernina. Trovo i miei vecchi amici, che sempre mi danno una mano! Trovo nuovi clienti e tanto lavoro. Pian piano le figlie tornano e in armonia passano le stagioni: ricordo le primavere, le estati piene di sole, di fiori, erbe e tanti clienti. Gli autunni coi colori più spenti, l'arrivo dei cacciatori e il partire delle mandrie: un nodo mi serra la gola, il suono dei campanacci pian piano scompare e sembra dire: ritorneremo! Prima però ci saranno mesi di bianco, di ghiaccio, freddo e vento: il rovescio della medaglia! Vedo i viandanti sorpresi dalla tormenta, gli operai aiutarli a sgomberare la neve in condizioni pessime. Ricordo il rumore delle frese partire prestissimo la mattina e mi rivedo allora scendere in fretta a dare il primo caffè. Qui devo un grazie riconoscente e un forte abbraccio a chi ha faticato tanto tra pericoli e lavoro duro.

Purtroppo il tempo è tiranno, mi guardo allo specchio e noto fili d'argento e sento le forze venir meno. Con gli anni ho imparato a dosare velocità e lentezza, ho trovato equilibrio, capacità d'ascolto, e soprattutto pienezza affettiva guadagnata col diventare nonna, di cinque nipoti.

Ormai stavolta non ho scelta, lascio le montagne, il lavoro e scendo a valle. Il mio cuore rimane lassù.

Giù trovo la mia "stüa" strapiena di ricordi, la macchina da cucire, libri non letti, e l'orto. Ho salute e per non diventare una nonna lamentosa piena di dolori, mi do da fare. Curo insalate, erbe, cucino torte e minestrone. Ritrovo alcuni vecchi amici per far due chiacchiere. I più sono partiti e questo mi invita a una riflessione: sono credente, ho conservato la fede insegnatami dai miei genitori. Credere ha sempre dato significato e rasserenato la mia esistenza, dunque sono pronta! Sto sulla riva e aspetto una mano per passare sull'altra sponda. Di sicuro ci sarà, e mi porterà dove?... in grembo ad una buona madre tanto misericordiosa!

Fides

CONTRIBUTO SOCIALE 2016

Cari sostenitori,

Presentare l'ATE e descrivere le sue diverse funzioni lo riteniamo superfluo.

Ogni famiglia, presto o tardi, viene confrontata con la realtà della terza età: i nostri anziani. Ognuno di noi ha il diritto di trascorrere nel modo migliore la quiescenza.

In questo senso, i volontari cercano di fare del loro meglio.

Come in tutte le società, anche la parte finanziaria è una componente indispensabile per far fronte alle spese vive. Ci permettiamo perciò di chiedervi il solito contributo annuo.

La quota annuale ammonta a Fr. 20.-- per le persone singole e a Fr. 100.-- per le associazioni e gli enti. UBS AG 8098

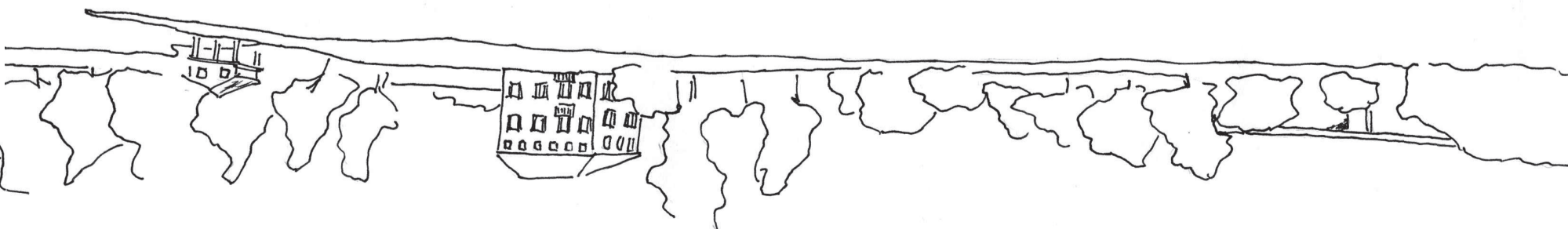
Zurigo, Animazione terza età, 7742 Poschiavo, IBAN CH150022122142951340C221. Vi ringraziamo per il vostro prezioso sostegno finanziario e morale.

Vi ricordiamo inoltre che **ogni vostra donazione è detraibile dalle imposte.**

Nuove leve tra le nostre fila del volontariato sono sempre ben accette. Per un colloquio orientativo, Paola Cramerì tel 081 839 11 11 Romina Pool tel. 081 839 01 01 e Roberta Zanolari-Bondolfi tel. 081 844 19 02 sono sempre disponibili.

Grazie per la vostra comprensione, buon autunno e buona lettura con il giornale trimestrale "Orizzonti"

Il comitato ATE



INTERVISTA

Guido Zala: marinaio, lo sapevate?

(n.d.r.) Incontro Guido Zala, classe 1930 ma non si direbbe, a casa sua: seduto di fianco a me maneggia il computer con gesti quotidiani, per nulla impacciato. Sono venuta a trovarlo in questa bella mattina estiva per capire come mai un poschiavino, nato e cresciuto nella verticalità della valle, abbia deciso, 70 anni fa, di fare il marinaio, poi via via carriera fino a diventare capitano, pilota di navi mercantili sul Reno.



Senza mai perdere il filo Guido comincia a raccontare. Ed è una bella storia quella che mi racconta!

Guido, marinaio! E marinaio in un tempo in cui, a Poschiavo, chi appena aveva il coraggio di sognare si vedeva al massimo macchinista di treno, o prete! Come è successo?

Bisogna davvero tornare indietro a quegli anni per capire, per immaginare come era stretto il nostro mondo allora. Sapevo leggere da poco, quando è scoppiata la seconda guerra mondiale. Si era tutti poveri e non c'erano possibilità di svago. Così, quando potevo, leggevo, e adoravo i libri di pirati e corsari. Mi immaginavo il mare, queste navi in legno dalle vele imponenti. Immaginavo anche i paesi! Figurati che la prima volta che sono uscito da Poschiavo avevo 12 anni e sono arrivato fino a Klosters!! Non c'era la televisione a portarti il mondo in casa. Così io sognavo di viaggiare, vedere posti nuovi, e la nave mi pareva il mezzo ideale.

Poi un giorno, eravamo a monte, è passata una scolaresca di Basilea che trascorrevano una vacanza alla Villa Lardi a Le Prese. Il maestro, parlando con mia mamma, raccontò da dove venivano, del Reno e della scuola di navigazione proprio vicino a loro. Parlò delle "reclute in divisa blu", allievi marinai che giornalmente sfilavano davanti ai loro occhi.

Credo sia stata quella la scintilla: ripartita la scolaresca, avevo 14 anni, dissi a mia mamma che quella era la scuola che volevo fare!

E quindi cosa è successo?

I miei genitori si sono informati, mi hanno annunciato alla scuola e, superato un esame di ammissione a Zurigo, sono poi stato ammesso. Così un giovedì di novembre del 1945, a 15 anni, prendevo per la prima volta il treno da solo, diretto a Basilea. Sapevo poco tedesco ma avevo grandi aspettative e un sogno da rincorrere. Quando, dopo un interminabile viaggio, mi son trovato davanti la "nave scuola" non posso negare di aver provato una certa delusione: non si trattava veramente della nave che io sognavo, in legno, maestosa con alberi e vele! No, si chiamava Leventina e ricordava più una chiatta che non un veliero!

Pazienza, la mia avventura era iniziata. Per i primi 6 mesi siamo stati fermi attraccati al porto con la nave scuola: teoria il mattino e lavori pratici il pomeriggio nelle diverse officine: meccanica, falegnameria, elettrica, cucina. Dovevamo imparare di tutto: uno volta in

viaggio bisognava essere autosufficienti nei diversi campi.

Dopo questi 6 mesi si iniziava con la navigazione vera e propria per la durata di 2 anni e mezzo. La navigazione sul fiume è molto più impegnativa di quella sull'acqua ferma, bisogna tener conto delle correnti, e un viaggio d'andata non è mai della stessa durata di uno di ritorno.

1945, era appena finita la guerra: com'era la navigazione sul Reno?

Partivamo da Basilea e si navigava fino a Rotterdam, un percorso di 830 km! Ricordo che al tempo del mio primo viaggio, sul Reno non era restato neanche un ponte, tutti distrutti dalla guerra! Poi via via sono stati ricostruiti. Il viaggio d'andata, col favore della corrente durava 4-5 giorni, ma per il ritorno bisognava contare almeno 15 giorni. Inoltre si poteva navigare solo di giorno, non esistevano radar e la notte si doveva attraccare alle rive. All'epoca in Germania tutti i generi alimentari erano tesserati e a disposizione dei soli indigeni, perciò noi dovevamo partire da Basilea con le scorte necessarie per tutta la durata del viaggio. Ricordo che una volta, era il 1946, eravamo rimasti bloccati 10 giorni al nord della Germania. Io ero mozzo responsabile della cucina ma non c'era più nulla da cucinare. Avevo trovato un sacco di patate crude e secche: ci siamo nutriti di quelle, cucinate in una specie di purea (patate, acqua e sale), per colazione pranzo e cena durante 10 giorni!

Cosa trasportavate?

Grano, petrolio, zucchero, brichetti, ferro, sale, cacao, prodotti chimici. Non esistevano ancora i container. Caricare e scaricare le merci era molto più laborioso. Ricordo ancora il mio stupore nel veder caricare il grano. Venivano riempite le stive travasando il grano con tubi enormi che sputavano grano per ore!! E io pensavo alla fatica nostra, dei miei genitori, al nostro campetto di frumento seminato a monte, al povero raccolto trasportato poi a Prada a seccare, quindi al mulino a macinare per ottenere alla fine un misero sacco di farina!!

Era interessante anche scoprire da dove giungeva la merce: il grano dal Canada, i tronchi di legno dal Congo belga, il sale dalle saline d'Alsazia. Mi stupì poi scoprire che il cacao erano in fondo fagioli bianchi!!

La flotta era costituita da chiatte e rimorchiatori, e da barconi a motore autonomi. A volte venivano trainate anche 5 chiatte ad un solo rimorchiatore. L'ultima chiatta era magari ad un km di distanza dalla barca trainante!



Dopo tre anni sei dunque diventato marinaio, e poi?

Una volta marinai si poteva proseguire la carriera diventando aiuto pilota poi pilota e comandante. Ed è quello che ho fatto io. Ho fatto quella vita per 10 anni fino a diventare pilota. Una volta presa la patente ho però preso la mia decisione. Facevo fatica ad immaginare una vita di famiglia con una professione così. Il capitano poteva prendere a bordo moglie e figli, ma col tempo le cose si complicavano, i bambini avrebbero dovuto frequentare una scuola. Ricordo che su quei barconi, lunghissimi, tiravamo una corda, da prua a poppa al centro della chiatta. Poi, attaccata con un anello scorrevole, un'altra corda assicurava i bambini del capitano, così che potessero correre avanti e indietro senza pericolo di finire in acqua! Ecco, non era esattamente questa l'idea di famiglia che sognavo! Così nel 1954 ho rimesso i piedi a terra, per restarci!

Quali sono stati i lati soprattutto positivi di quell'esperienza?

Beh, penso che se non avessi fatto il marinaio prima del banchiere, ancora oggi mi mancherebbe. In un certo senso il marinaio mi ha aperto la mente. Ho conosciuto luoghi, ma soprattutto persone di paesi diversi con caratteristiche diverse. Ho imparato a riconoscerle: l'olandese era sempre gentile e riservato, il tedesco chiuso, un po' rigido, il belga aperto, il francese molto simile all'italiano. Alla dogana di Strasburgo, se offrivi una sigaretta al doganiere, questo l'accettava e con fare quasi paterno ti metteva in guardia di non far stupidate in libera uscita. Una sigaretta offerta al doganiere al confine tedesco suscitava tutt'altra reazione: "Nein Danke, ich bin im Diest" (no, grazie, sono in servizio!). Ho anche potuto imparare diverse lingue.

Se oggi ripensi a quel periodo qual è il rumore che ricordi più distintamente?

Quello dei motori, sì senz'altro il rumore dei motori. Era assordante, vibravano anche le pareti!

Mai avuto il mal di mare?

Non esiste il mal di mare sul fiume!

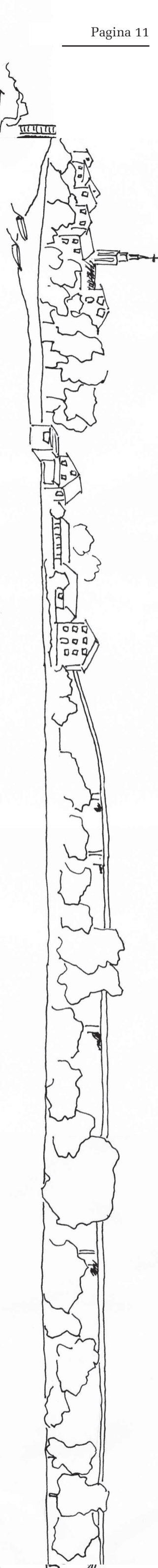
Qual è stato il tuo primo pensiero quando hai visto la barca Sassalbo sul lago di Poschiavo?

Se solo fossi stato più giovane mi sarebbe piaciuto davvero guidarla, ma lo dico senza rimpianto.

Sei mai tornato a navigare sul Reno?

Si ma solo come turista, con mia moglie. E' una navigazione che consiglio, il Reno nostalgico, la tratta da Rudesheim a Bonn è davvero bellissima. Tra l'altro sai che il Reno in fondo non arriva fino al mare? Solo la sua acqua vi giunge, perché in Olanda cambia nome e si divide in tre rami!

Incredibile lo spostamento delle acque nel suo eterno ripetersi, ignare dei confini! E poi crediamo di essere noi a viaggiare!! Grazie Guido di questa bella chiaccherata!



CURIOSITÀ

Gli anni 80

[n.d.r.] Era un lunedì, ascoltavo la radio, di mattina: Rsi, rete uno, Albachiara, e Marcello Fusetti che regalava agli ascoltatori un'altra sua perla di 5 minuti e 40 secondi. Tanto è durato un elenco di fatti che mi ha scaraventato negli anni 80. Ero poco più che ventenne in quegli anni, già quasi adulta e li ricordo quasi tutti quei fatti elencati. Alcuni, a dire il vero non ricordavo di ricordarli ma quel listone raccontato come fosse una poesia, sostenuto da suoni, voci di cronache e musiche, mi ha mandato in onda un film che ho potuto guardare ad occhi chiusi. Magia e forza delle parole. Neanche tante poi a ben pensare, raccolte in ordine sparso, notizie apparentemente senza legame ma ancorate agli anni 80 con una forza evocativa impressionante. Mi sono presa la briga di riascoltare più volte quel listone e trascriverlo quasi completamente. Mi rendo conto che l'ascolto era più suggestivo sia per la voce di Marcello Fusetti che per la sonorizzazione del testo. Ma l'impatto "storico", e oserei dire epocale rimane forte. Eravate già tutti adulti da un pezzo negli anni 80 cari lettori di Orizzonti e di sicuro ricorderete tante delle notizie raccontate nel listone: allora anche a voi parrà di veder scorrere un film, un decennio in 5min e 40 secondi.



Le cinture con la borchia, i giubbotti, le calze a rombi. Ali Agca che spara a Papa Wojtyla, Mark David Chapman che spara a John Lennon. Ustica, la

stazione di Bologna, Solidarnosc, la morte di Tito. L'edonismo regiano, Scacciapensieri e Daniela Grigioni [...], il cubo di Rubik, Apple contro Microsoft, l'incidente di Clay Regazzoni, Alfredino nel pozzo. La P2 e Licio Gelli che evade da Ginevra.

Le Falkland, la cintura obbligatoria, Arafat in esilio, Grace Kelly che muore in auto e Bob Marley in ospedale. Margaret Thatcher, le Olimpiadi di Mosca senza gli Americani e quelle di Los Angeles senza i Russi. Il cantante nero che diventa bianco, [...] le proteste di Kaiseraugst, l'assalto al treno postale e i lingotti sul Ceneri. Gorbaciov, Glasnost e Perestroika. Il Quotidiano di Toppi, la fine degli Abba.

In libreria *Il nome della Rosa*, nei cinema il Vietnam, la morte di Berlinguer e di Indira Gandhi, Chernobyl, Mario Camani e le scorte di latte. Bervini e Martinelli che cacciano Caccia, l'attentato armeno di Losanna, [...] i 120 in autostrada, i 50 in città e la vignetta sul parabrezza.

Nascono i Guns N' Roses, e i cantanti cantano per l'Etiopia. Meno missili nucleari per tutti, [...] La galleria autostradale del S. Gottardo, Pertini e l'Italia dei mondiali spagnoli, il buco dell'ozono, le bombolette senza freon, Carter, Reagan, Bush, Chi ha incastrato Roger Rabbit? Forse i Goonies? Forse i blues brothers? Forse Bruce Springsteen, giù al fiume.

Un dubbio attanaglia tutti: ma questi Compact Disc dureranno o non du-

reranno? L'inferno chimico di Schweizerhalle, la prima ora legale. Ceausescu e la moglie con gli armadi pieni di scarpe e soldi vengono fucilati a Natale, Flash Dance e quella secchiata d'acqua a raffreddare gli adolescenti [...]

In scotia esplode in volo un aereo americano: i resti cadono su Lockerbie. Buzz Fizz Quiz, Pinochet il dittatore degli stadi rovesciato da un referendum [...] L'armata rossa torna a casa, e a Berlino cade il muro [...]

Quattro lettere spaventano il mondo, il Platzspitz e le scene aperte. I viaggi con i biglietti inter-rail. Gli Americani scacciano Faccia d'ananas ed entrano a Panama, Tina Turner è in Piazza Grande e anche i Simple Minds.

In Sudafrica un uomo nero in una prigione bianca riceve il premio Sacharov, lo ritirerà dopo 27 anni di carcere. A Zurigo le notti degli autonomi, il commissario di Falco e quelli della notte di Renzo.

Ci sono gli aerei più pazzi del mondo, ci sono i dirottamenti aerei, c'è l'alieno con il collo lungo e gli occhioni che ritorna al futuro in bicicletta. In una soffitta intanto, avvolto in una coperta, un bambino legge un libro e salva la fantasia. A Pechino un ragazzo in piazza ferma i carroarmati alzando una mano.

Nasce lo S.M.I., c'è la valanga di Mognò, Goldrake o Mazinga? Il Comodoro 64, gli hamburger, i primi skateboards, gli orologi di plastica a peso d'oro, il game-boy [...]

Holly, Benji, Mimi e le ragazze della pallavolo, Lady oscar ed Elisabeth Kopp; Flavio Cotti, l'ultimo dei ticinesi. L'abbonamento a metà prezzo, il mangiacassette che cammina, i mots e le Bmx; i lenti, le schede telefoniche i DJ che parlano sulle canzoni per rovinarti le cassette. L'embargo americano all'Iran, Israele che si prende il Golan, il terremoto in Irpinia, la lunga guerra tra Iran e Iraq, la scomparsa della piccola Sarah Oberson. I sintetizzatori e le navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni d'Orione, Sabra e Shatila, le bombe palestinesi, Hirohito in Giappone, Fidel a Cuba. In Egitto ucciso Suddat, arriva Mubarak.

Cellulari mattone, il tetto della piscina di Uster che viene giù, i videoclip, le spalline, i capelli cotonati, la permanente. Juve-Liverpool: 39 morti. Michela Figini, Doris De Agostini, Walliser, Schneider, Zurbriggen. Arriva la galleria del Ceneri, se ne va Piero Bianconi: "non piangete, figli, che ieri sera abbiamo seminato le patate su a Fosse: om a metù i tòten sù in Fosse!".

CURIOSITÀ

Al me specc

Ancö su pasada davant al specc de la mia stanza, u vüdü che evi de fac giù la pulvar, ma sevi gnamù vistida e o uservaa tüt al me corp. Oh diu! I müscui de i brasc i penzulava giù cume strasc.

Li me tètli li par svöidadi, per furtüna al ghé al "reggipetto", senò li querciares anca al bumbulif.

Al ventru e 'l cül invece iè cresüü...! dutur i dis: – Obesità! – Sares gnanca de mangià, propi adess che an ga nà...Li gambi ié fiachi e se meti miga sù li colsi elastichi i sa sgunfia cume burè e quai volti li par de guma.

I péa a fùria de purtà al mè pesu i sé spiatàa e de cunseguenza anca slungaa e anca sfurmaa. Na volta cumpravi al numar 39, adèss ca ié larg, al ga vül al 40 cùi tac bass. Altru che de düdass centimetri!

Quai volti as sè gram a tirà drée i sciarlott.

An monument a quel ca la 'nventaa i ugjai, senò an ga rüarèss pü a lesc e notru a quel che la 'nventaa la dentiera, se no m'aress de mangià numa papot.

E 'l specc al cuerciaroo sù cun an



lenzöl e penzaroo de vess fresca cuma sesanta agn fa!

Rina Nussio Bertola

PRO SENECTUTE GRIGIONI - CORSI 60+

Imparare nella terza età: chi si ferma è perduto

Le nuove tecnologie vi aiutano a tenere in forma la mente! Computer, cellulare, smartphone, tablet: malgrado gli iniziali timori, non è necessario essere dei maghi per «addomesticare» le nuove tecnologie. I corsi sono incentrati su svariati dispositivi tecnologici di ultima generazione, con diversi livelli di difficoltà.

In collaborazione con la ditta valposchiavina ecomunicare.ch, **Pro Senectute Grigioni** propone i primi tre corsi legati al mondo della comu-

nicazione e dell'immagine, dedicati agli ultrasessantenni (Corsi 60+):

- Apple: iPhone e iPad (febbraio 2017)
- Android: Smartphone e tablet (marzo 2017)
- Gestione delle fotografie sul computer (marzo 2017)

Informazioni & iscrizioni

- www.ecomunicare.ch/corsi +41 81 834 60 51
- www.gr.pro-senectute.ch +41 81 252 75 83

ORIZZONTI vive anche dei vostri contributi.
Se avete una storia da raccontare non esitate a contattarci.